

Novembre 1978

Fiesole democratica

IL GOVERNO E I PARTITI

Su di una cosa dobbiamo cominciare a riflettere. Abbiamo un governo composto di tutti - e soli - democristiani, come frequentemente, dal 1948 ad oggi è successo. Questo governo è sostenuto da una maggioranza identica, se si eccettua la presenza dei comunisti, a quella del vecchio e logoro e fallito centrosinistra. Il presidente di questo governo è l'on. Andreotti, il democristiano che appena cinque anni fa presiedeva un governo con il liberale Malagodi al ministero del tesoro. E con questo governo, e con questa maggioranza si fanno - si sono già fatte o ci si appresta a fare - la legge sull'aborto, quella che salva dall'infamia della speculazione di medici e fattucchiere la « pelle » delle donne; la riforma del sistema pensionistico; la sistemazione del personale dell'Università (come anticipazione della riforma già in discussione al Senato); l'equo canone; la legge di riconversione industriale; la legge di riforma della scuola media superiore e della formazione professionale; l'intervento per il rilancio dell'edilizia popolare. E poi: un anno e mezzo fa c'era un'economia sull'orlo del tracollo e si è rabberciata; la lira non la volevano più nemmeno nel Ruanda - Burundi ed è tornata una moneta di un certo affidamento internazionale. Infine pochi giorni fa si sono sciolti definitivamente e per sempre i primi *ventuno enti inutili*.

Perché è successo tutto questo? Come è stato possibile che una maggioranza di centro - sinistra (con in più i comunisti) e un governo di soli democristiani, presieduto dall'on. Andreotti, abbia fatto - in nemmeno due anni - tutte queste cose? Perché in dieci anni di centro - sinistra « organico », con una maggioranza parlamentare identica a quella attuale (allora mancavano soltanto i comunisti), si riuscì a fare soltanto la riforma della scuola media unica e la nazionalizzazione dell'energia elettrica; e poi fu soltanto un susseguirsi di progetti, di piani, di discorsi programmatici?

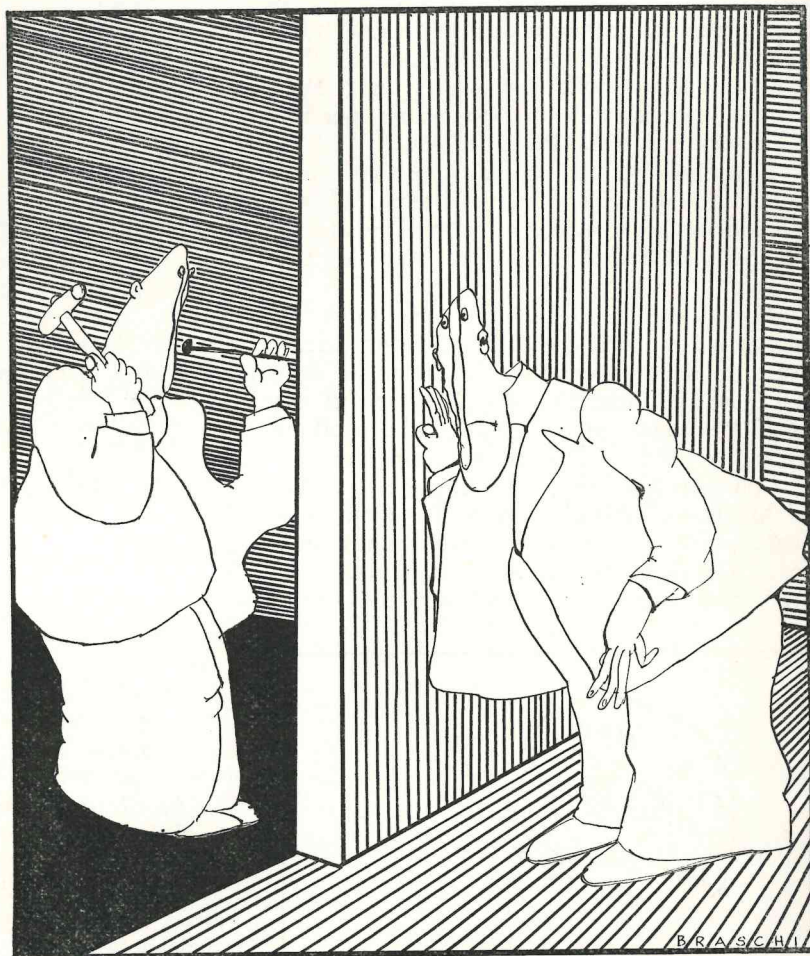
Ci sarà una ragione se, oggi, si discute sul valore delle nuove leggi, già varate, invece di dibattere sulla qualità dei progetti, mai realizzati. Possibile che questa presenza dei comunisti (che oggi ci sono, nella maggioranza, e ieri, invece, no) sia del tutto marginale, inavvertibile, inutile?

I primi ad essere insoddisfatti sono, naturalmente, proprio i comunisti. Nelle sezioni, nelle fabbriche, fra i giovani c'è insoddisfazione: Perché? Ma perché nonostante l'attività del governo e le leggi che il parlamento prepara e i passi in avanti che il paese ha mosso *i risultati non sono adeguati alla situazione*; e perché la gestione delle leve del potere economico rimane nelle mani dei pochi centri tradizionali; e allora la disoccupazione aumenta anziché diminuire, e dalla crisi non si esce. Allora occorre davvero riflettere e rimeditare sulla necessità di riaprire nel paese un grande movimento di lotta a sostegno del processo di trasformazione avviato non da oggi. Non basta essere insoddisfatti: occorre la ripresa della partecipazione al dibattito nel partito e nella società. Da un po' di tempo si discute troppo sulle questioni ideologiche che altri pongono ai comunisti. Il dibattito su Marx, Lenin, la Terza internazionale, e qualcos'altro - fra cui alcuni illustri sconosciuti del movimento operaio italiano - è senz'altro importante. Di più lo è, però, il fatto che senza i comunisti questo paese è stato portato alla deriva e che da quando la nuova maggioranza ha controllato il solito governo di soli democristiani si è ripreso a navigare. Anche se solo bordeggiando la terra ferma.

BENITO INCATASCIATO

Dal sommario. La ditta Poli di Pian del Mugnone - L'equo canone a Fiesole - La nostra inchiesta sugli ospedali - Le Feste dell'Unità.

NON ASCOLTATE DIETRO IL MURO



**Per
l'informazione locale
leggete e sostenete
Fiesole democratica**

La ditta Poli di Pian del Mugnone Quando si è davanti al padrone

La storia del movimento operaio è costellata di casi in cui il paternalismo padronale opprimeva le giuste esigenze dei lavoratori, ma certo che la peggiore esperienza è l'autoritarismo padronale.

Non ci possiamo certo scandalizzare del comportamento che ha tenuto la ditta POLI REMO nei confronti delle lavoratrici iscritte al Sindacato, ma fa onore la risposta che queste hanno dato e il fatto di essere riuscite ad ottenere quanto avevano richiesto e l'azienda negato.

La volontà di raggiungere l'obiettivo di licenziare le lavoratrici era chiara come il sole, e la comunicazione del trasferimento a Vicchio era accompagnata, verbalmente, da un furbo « fate come vi pare, non spetta a me accompagnarvi, al massimo per un pò vi porto io, il tempo perché vi troviate un altro lavoro ».

Lo sciopero immediato, l'informazione alla cittadinanza, ai partiti, al Sindaco ed ai gruppi consiliari del Comune di Fiesole, che hanno condiviso e appoggiato l'iniziativa delle lavoratrici, ha fatto sì che il 13 luglio, presso la CONFAPI, fosse raggiunto un accordo definitivo in cui l'azienda si impegna a sostenere le spese e mettere un mezzo di trasporto per tutte le lavoratrici che abitano nella zona di Pian del Mugnone e l'applicazione, dal 1 luglio 1978 del contratto dell'Industria Confezioni, per tutti i dipendenti della POLI REMO.

È certamente un risultato positivo, come positivo il fatto che si stia assistendo ad uno sviluppo di una azienda, in termini occupazionali, nella zona di Vicchio e di Pian del Mugnone.

Non siamo però convinti che tutto sia chiarito nei rapporti che come sindacato e lavoratori vogliamo avere con la direzione della POLI REMO, speriamo che il tempo ci dia torto, ma siamo preoccupati di chi continua nel tentativo di « dividere per imperare ».

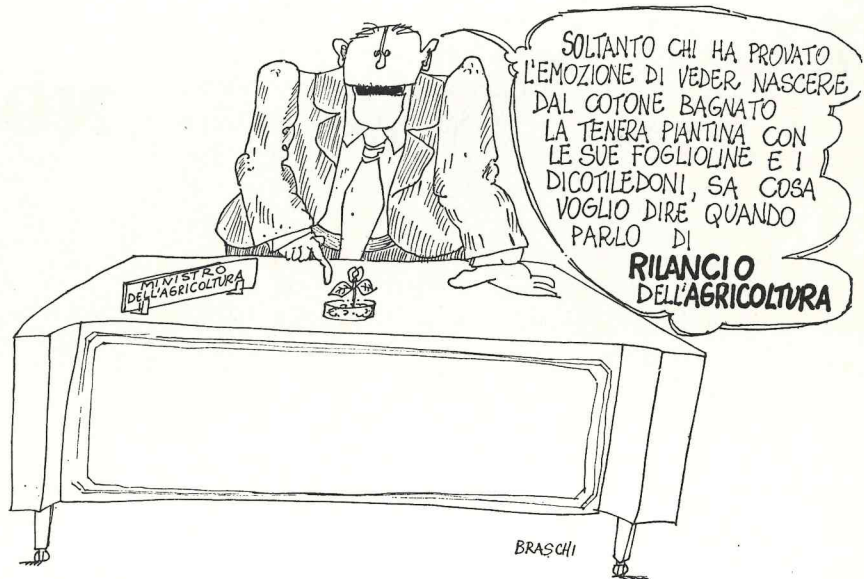
Con questa politica, risultati positivi a Pian del Mugnone, l'azienda non ne ha avuti, dobbiamo recuperare coloro che non hanno partecipato alla lotta, partendo dalla necessità di fargli capire che certe condizioni che hanno

acquisito non possono rimanere in eterno, se rimangono fra loro divisi, ma è necessaria una unità che porti la chiarezza e la solidarietà, e migliori condizioni di lavoro.

Nessuno, e tanto meno il sindacato vuol distruggere le aziende, ci preoccupiamo quando chi dirige dimostra incoerenza e tenta di costruirsi una corte per « imperare », fatalmente arrivano anche gli errori e le conseguenze le pagano in primo luogo ed in misura pesante i lavoratori.

Niente è definitivamente acquisito e pertanto come lavoratori dobbiamo continuare la nostra iniziativa che tenda a consolidare quanto ottenuto e raggiungere quell'unità che è base fondamentale per andare avanti nella sicurezza del lavoro e delle sue condizioni; sia alla POLI REMO che in Italia.

ADRIANO FRATINI
Sindacalista



... E COME FU CHE UN BEL MATTINO S'APRI UNA BRECCIA IN VIA DEL SALVIATINO

Tutto il territorio di Fiesole è, da anni, sottoposto ad una continua pressione, più o meno, speculativa. In particolar modo da quando c'è, per chi può, la tendenza a fuggire dalla città, diventa sempre più arduo mantenere un dignitoso equilibrio fra i cittadini, le cose che servono per vivere, la natura e la storia.

Ora c'è un nuovo modo di attaccare questo equilibrio, un attacco subdolo, più difficilmente configurabile come abuso, anche per carenze legislative: si tratta del frazionamento fondiario. Terreni agricoli che presentano particolari caratteristiche (ottima esposizione, vicinanza a zone già urbanizzate ecc.) vengono divisi in tanti piccoli pezzi di 2 - 3000 mq. Nei contratti di vendita viene poi prevista in servizio ai lotti un'adeguata rete stradale. Il gioco è fatto! La lottizzazione praticamente già avvenuta. Questo è successo tempo indietro nella zona di Basciano (L'Amministrazione comunale fece un esposto alla magistratura che ebbe risonanza nazionale), questo sta succedendo adesso nella zona del Salviatino, ai confini con Firenze. Le prime avvisaglie di questo frazionamento si ebbero con l'apparizione di una piccola breccia (60 - 70 cm.) nel muro che protegge la strada comunale, breccia che, con un sol « turno di notte » fu successivamente portata a 2 metri e più. Quanto basta per un accesso carrabile al « campo di lottizzazione ».

Chi acquista terreno non punta di solito

alla speculazione da società immobiliare, ma spera, prima o poi, di poterci fare la « villetta ». Che dire? Pur augurando a costoro una lunghissima esistenza, vorremmo che vivessero fino a l'ultimo con questa speranza e così i loro figli di eredità in eredità, senza vederla avverare. Il guaio però è che colui che impiega milioni in un affare del genere non si accontenta di « sperare » e farà pressioni di ogni genere, in ogni direzione, farà (o ha già fatto) qualcosa abusivamente: la baracchina per la zappa e l'innaffiatoio, la stradina, il pozzo artesiano, il riparo in caso di intemperie, il servizio igienico. Terreni agricoli sempre più ampi verranno così snaturati rendendo impossibile ogni futuro utilizzo produttivo. Molte volte le promesse di chi vende (soprattutto per gli accessi) non vengono mantenute: è il caso del Salviatino dove chi ha comprato è oggi necessariamente coinvolto nelle beghe con la magistratura per la famosa breccia.

cia. Questo ci dice l'ass. Antonello Nuzzo (Lavori pubblici e Urbanistica) al quale ci siamo rivolti per sapere cosa farà l'Amministrazione comunale. Aggiungendo che.. per la breccia c'è già una diffida perché sia richiusa, diffida c'è inoltre per quanto riguarda le baracche abusive esistenti in 16 lotti sui 42 del totale. Per quanto riguarda il frazionamento veniamo a sapere dall'assessore che l'Amministrazione comunale sta mettendo insieme tutta la documentazione necessaria per una nuova denuncia alla Magistratura simile a quella fatta per il frazionamento di Basciano. Tale denuncia, ci spiega infine l'arch. Nuzzo, è rivolta unicamente a colpire all'origine il reato della lottizzazione abusiva e chi lo ha organizzato (guarda caso si tratta della stessa persona di Basciano).

Come mai chi ha accettato promesse non mantenute ed è stato così coinvolto in operazioni poco limpide non affianca il Comune nell'accertamento dei fatti e nella loro condanna?

A. F.

Dopo aver letto « Stalin Loves »

estrapola estrapola eppure il plusamore

Operazione

polizia pulizia fanalen kilowatt
niks ombra di gatti coppie chiavaiolo
zingari intermittenti odiati fumaioi

In memoria di un centauro

pasolini era un corridore motociclista
centauro sotto belle bandiere
saarinen

(giovanissimo campione dell'estrema
periferia
europea) e lui violentemente
sbandati



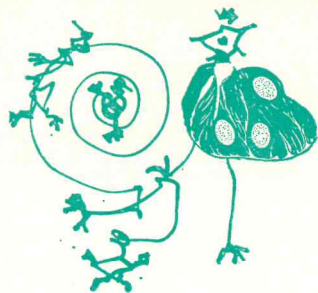
Un gruppo archeologico a Fiesole IL PASSATO E' DI TUTTI

Da circa tre anni un gruppo di studenti e lavoratori è impegnato, in seno alla Biblioteca Comunale, nella riorganizzazione del patrimonio storico-archeologico fiesolano.

Il lavoro del gruppo si muove secondo alcune direttrici fondamentali.

Innanzitutto la coscienza di dover rendere pubblico e accessibile a tutti ciò che si sa della Fiesole più antica, a partire dalla Preistoria per giungere fino al Medioevo. Il gruppo ha quindi provveduto ad estrarre quanto riguarda Fiesole da riviste specialistiche, a carattere storico e archeologico, costituendo una prima sezione di studi che è a disposizione di tutti presso la Biblioteca Comunale.

Un'altra direttrice lungo la quale si svolge l'operato del gruppo è l'organizzazione del Museo, nel quale si è visto il centro primo da cui deve partire la riappropriazione da parte



della comunità fiesolana, del suo patrimonio culturale.

Da un lato quindi l'Amministrazione Comunale si è impegnata a considerare globalmente il problema Museo che è in fase avanzata di restauro: dall'altro il gruppo lavora alla inventariazione e schedatura dei materiali che verranno esposti. Proprio i materiali provenienti dagli ultimi scavi - e per ora conservati in Piazza del Mercato - costituiranno la sezione più importante del Museo.

Il gruppo ha inoltre indicato nel territorio, attraverso le ricognizioni, un vasto campo di ricerca, di valorizzazione e tutela.

Studio e ricerca specialistica vengono così immediatamente saldati alla realtà locale: basta pensare alle visite guidate effettuate dal gruppo nella zona archeologica e nel Museo. c. s.

E dal '45

attenti al treno il per il teschio
le barre (figura retorica) ex fermate
mozziconi di pensiline cacatoi
chi si lagna dei vandali in casa
di sacro o profano resi dolosamente
polvere contempi questa erosione in
natura (e struttura) questi segnali
di sopresse ferrovièle città-mare
oggetti stortignaccoli quasi indecifrabili
dentro pineta ai limiti con rosa
maltoni poa aài bagno ferroviari
e dal '45 l'acca
dell'ospitale americano in sovrappiù

rosa/maltoni poa aài - colonie marine, la prima
intitolata alla madre di Mussolini, le altre due
sigle per Pontificia Opera di Assistenza e Aiuti
Internazionali. Siamo in località Calambrone fra
Livorno e Tirrenia. Strutture scalciate, in continua
erosione come il poi soppresso «trenino»
Pisa-Calambrone appunto.

Valle del Mugnone: UN VIDEO MUTO

Una buona ricezione del segnale televisivo pubblico è un diritto per tutti gli utenti dovunque essi abitino: dalle più sperdute vallate alpine come nella Valle del Mugnone. La richiesta rivolta da un folto gruppo di cittadini della nostra Valle alla RAI per ottenere un nuovo ripetitore è quindi giusta.

Sorprendono, piuttosto, le forme della protesta. La prima impressione è che si sia tornati indietro di decenni o di essere precipitati in una zona del tutto priva di strutture associative capaci di far crescere, dandole maggiore forza, la mobilitazione popolare. L'associazionismo democratico e i consigli di zona sono stati, infatti, semplicemente ignorati. Non ci sono stati incontri allargati, non sono state promosse assemblee.

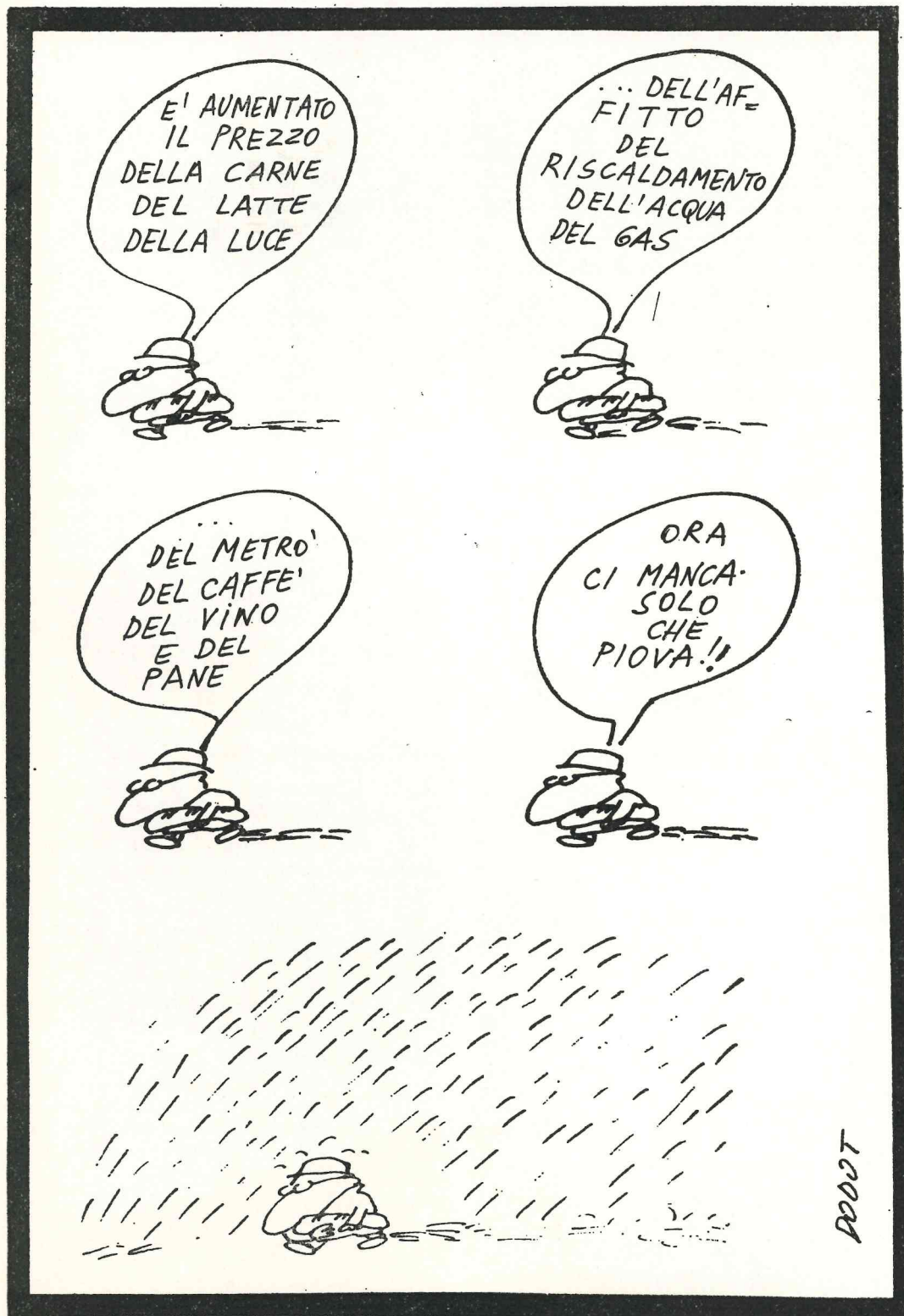
Il comitato organizzatore si è limitato a raccogliere i libretti del canone, ad affiggere improvvisati cartelli di protesta, a promuovere un'interpellanza parlamentare sul problema; poi ha aspettato. Ma nell'improvvisata bacheca allestita presso un bar di Pian del Mugnone solo una nota della Nazione e una filtratissima velina della Rai informano che il provvedimento è allo studio del competente ufficio... del nuovo ripetitore se ne riparlerà, se va bene, nell'80.

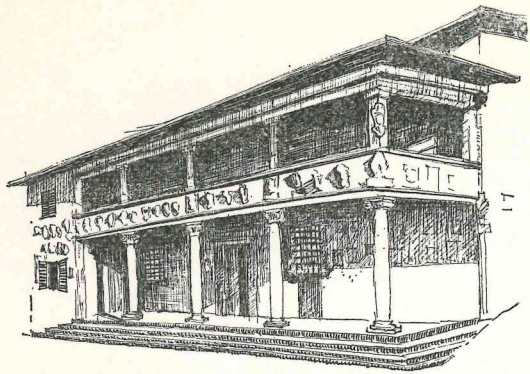
Ma perché, allora si è imboccata questa strada? Uno dei cartelli può forse suggerire una risposta: «la RAI costringe 5.000 cittadini a giocare a carte la sera», afferma.

Traspare qui l'aspetto più mistificante del rapporto fra spettatore e video per il quale la televisione costituisce l'alternativa vincente alla partecipazione di quell'attività politica, ricreativa e culturale che anche se disconosciuta dal comitato organizzatore cresce e si sviluppa nella nostra zona. Fu proprio un giornalista della RAI Pietro Angela, a lanciare una provocatoria proposta dalle pagine del Corriere della Sera un po' di tempo fa: si interrompano per un giorno alla settimana le trasmissioni televisive. Un video muto per rompere abitudini casalinghe «sacrali» per fare uscire la gente di casa per affollare cinema, teatri, assemblee o semplicemente per incontrare amici (e magari, perché no? per giocare a carte).

Anche di questo vorremmo discutere con quei telespettatori che oggi si sentono parzialmente «orfani» del primo canale nella Valle del Mugnone.

FERRUCCIO VANNUCCI





L'EQUO CANONE A FIESOLE

Il Comune ha deliberato entro il mese di ottobre la divisione in zone del suo territorio - aree agricole: coefficiente 0,85, aree edificate: 1, centro storico: 1,10, aree di degrado: 0,90 - indispensabili per il calcolo dell'equo canone.

L'impegno dell'Amministrazione ha rispettato i termini di legge; tocca ora ai cittadini applicare nel concreto la nuova disciplina e fare quindi le prime esperienze sull'effettiva « equità » del nuovo rapporto tra proprietari ed inquilini.

Come si presenta la situazione a Fiesole? Poco si può rilevare dall'andamento delle consultazioni, promesse dall'Amministrazione, che si sono succedute nel mese di ottobre: il tema dell'equo canone, per quanto scottante e drammatizzato oltre misura dalla stampa, negli aspetti applicativi della legge non sembra abbia gran che stimolato l'interesse dei cittadini; il dibattito è stato quasi inesistente e la partecipazione scarsissima.

Se ne dovrebbe dedurre che non esiste a Fiesole il problema della casa? o almeno quello degli alloggi in affitto? Anche se i dati statistici disponibili sulla situazione fiesolana risalgono al '71 e sono poco attendibili, risultando dall'elaborazione del censimento ISTAT (alloggi in proprietà 48%, in affitto 39%, altro titolo 13%) una problematica rilevante dovrebbe pur esistere per quanto in maniera inferiore alla media nazionale. Perciò il disinteresse finora rilevato crediamo sia senz'altro un fenomeno momentaneo: quanto prima i nodi verranno al pettine.

Pur augurandoci che tali nodi possano essere risolti tra le parti senza ricorso all'autorità giudiziaria, occorre ricercare che con la nuova legge le relazioni tra inquilino e proprietario costituiscano un rapporto che da privato diviene pubblico; e pertanto ogni tentativo di aggiramento e ogni trattativa sottobanco devono essere smascherati e denunciati senza cedimenti e compromessi. Il Comune deve essere un punto di riferimento disponibile ad orientare corretti rapporti, sia fornendo indicazioni precise circa l'assetto edilizio ed urbanistico degli alloggi, sia promuovendo iniziative per la corretta applicazione e pubblicizzazione della legge.

Anche la stampa può dare il suo contributo in questo quadro offrendo l'occasione per il dibattito ed il confronto sul tema: in questo senso siamo disponibili ad ospitare il punto di vista tanto della proprietà che degli inquilini sulla problematica dell'equo canone a Fiesole.

La nuova legge è indiscussamente - nel bene e nel male - un fatto di estrema rilevanza nella vita del gran numero delle famiglie fiesolane: è inammissibile che la sua applicazione passi sotto silenzio.

Occorre pertanto la massima mobilitazione dei cittadini per un giudizio ed un bilancio « a caldo » sulle prime esperienze: è questo un invito di « Fiesole democratica » a tutti i lettori, a tutte le forze politiche, sociali, economiche, all'Amministrazione Comunale, per segnalazioni e pareri che troveranno ospitalità su queste pagine sin dal prossimo numero.

La nostra inchiesta sugli ospedali LE SCELTE PER LA SALUTE

« Fiesole democratica » nel maggio scorso fece un'inchiesta per affrontare alcuni problemi degli Ospedali di Fiesole, cercando di aprire un dibattito. Furono affrontati deliberatamente i problemi più pratici, quelli che ci venivano riportati da pazienti e lavoratori. La nostra intenzione non era di sollevare clamori o scandali, ma di contribuire a procedere verso una sempre migliore razionalizzazione del servizio ospedaliero. In seguito, abbiamo cercato di ascoltare le possibili osservazioni, da qualsiasi parte provenissero.

Adesso ci pare che, pur nel necessario inquadramento generale di certi aspetti, alcuni dei problemi da noi sollevati abbiano dimostrato una loro consistenza reale. Qualcuno pensando di strumentalizzare questa nostra discussione, interpretandola come manifestazione di un dissidio tra le forze della sinistra, che è del tutto inesistente, ha sollevato su « La Nazione » uno sterile clamore. In sostanza non si è riconosciuta l'importanza di discutere i problemi, che è l'unico modo per favorire la partecipazione. Tale è stato lo spirito del nostro giornale, nel suo primo anno di vita e ancora di più per il futuro: fare dell'informazione contribuendo al confronto sui problemi.

Le forze politiche che amministrano l'ospedale, in coerenza con gli orientamenti regionali, si stanno impegnando in un lavoro unitario per definire i programmi d'iniziativa, alla luce delle nuove situazioni che per gli ospedali si delineano nella prospettiva delle fusioni ospedaliere, di un nuovo rapporto tra ospedale e territorio, ecc.

Ed è attraverso questo importante lavoro che possono emergere le soluzioni per i problemi e che si procede a revisionare la struttura operativa dell'ospedale: l'organizzazione del lavoro e dei servizi.

Era dunque per cercare risposte su tali questioni e portare avanti il dibattito su queste prospettive che « Fiesole democratica » avviò l'inchiesta del maggio scorso.

Riproponiamo in questo numero una continuazione della nostra inchiesta, cercando di analizzare brevemente quelli che sono gli elementi fondamentali che caratterizzeranno la vita dell'ospedale nei prossimi mesi. Anche questa volta l'analisi non potrà essere completa, ma il nostro obiettivo è comunque quello di fornire ai cittadini, ai nostri lettori, l'informazione necessaria, se pur minima, per la crescita della consapevolezza intorno ai

problemi dell'organizzazione sanitaria: come è stato detto, « questo è un punto fondamentale per portare anche i nostri ospedali a migliorare i propri servizi ».

Manca tra questi interventi una analisi dello sciopero degli ospedalieri: ad essa è dedicato il supplemento speciale.

LA REDAZIONE



IL PIANO COMPENSORIALE OSPEDALIERO

Il Piano Ospedaliero della Regione Toscana individua una rete ospedaliera, costituita da ospedali « unici e generali » allo scopo di realizzare la effettiva uniformità delle prestazioni ospedaliere su tutto il territorio regionale e la loro rispondenza alle esigenze della popolazione.

Nel territorio regionale quindi sono stati individuati ambiti comprensoriali in cui, attraverso fusioni e scorpori, verranno costituiti i nuovi Enti Ospedalieri.

Il comprensorio ospedaliero di Firenze Nord Est interessa i quartieri 11, 12, 13, 14, di Firenze e precisamente le zone delle Cure, del Madonna di Campo di Marte e di Rovezzano, il comune di Fiesole e parte del comune di Vaglia. Quest'ambito territoriale coincide con quello del Consorzio Socio-Sanitario n. 5.

Ai fini della costituzione dell'Ente Ospedaliero Firenze Nord/Est, il piano regionale individua la fusione dei seguenti stabilimenti:

- S. Antonino e Camerata di Fiesole;
- Banti di Pratolino e Salvatino;
- Luzzi di Pratolino;
- Oftalmico Fiorentino;

nonché le strutture ove ha sede attualmente l'ospedale Meyer.

Le attività di base indicate per il nostro comprensorio sono ben 24, più 2 che avranno carattere multinazionale.

Infatti oltre alla Medicina Interna e alla Chirurgia Generale vi è la Pediatria, l'Ostetricia-Ginecologia, l'Urologia, l'Oculistica, l'Otorinolaringoiatria, la Cardioangiologia, l'Emodialisi ecc.

In base alla legge di piano l'attività ospedaliera dovrà essere programmata individuando i servizi sanitari forniti dal territorio allo scopo di istituire un sistema congiunto che imponga globalmente gli interventi preventivi, curativi e riabilitativi nell'intero campo della tutela della salute.

I posti letto previsti nell'Ospedale « unico e generale » di Firenze Nord/Est sono 730, dislocati nelle strutture che si unificeranno di cui sopra, escluso lo stabilimento Luzzi di

Pratolino, in quanto eccedente al fabbisogno del comprensorio. Anche lo stabilimento Banti di Pratolino, al momento che si renderà utilizzabile l'area del Meyer, cesserà l'attività ospedaliera per svolgere, nell'ambito dell'Unità Sanitaria Locale, un servizio di riabilitazione rivolto ai non autosufficienti.

Molto importante è il ruolo assegnato alle strutture ospedaliere di S. Antonino e Camerata poiché le più importanti discipline, quali la medicina e la chirurgia, troveranno collocazione al loro interno. Ed inoltre, nella fase transitoria, fino a che non saranno disponibili le strutture del Meyer, negli ospedali di Fiesole troveranno spazio altri importanti servizi quali l'Urologia, nonché quelli dell'area di emergenza tra i quali il Pronto Soccorso, l'Anestesia e Rianimazione, la Cardioangiologia, l'urgenza psichiatrica.



ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Sulla base di tutti i nuovi impegni cui l'ospedale dovrà far fronte, e anche per alcuni problemi esistenti, già rilevati nel corso del dibattito, si manifesta la necessità di una revisione dell'organizzazione dei servizi e del lavoro all'interno dell'Ospedale fiesolano. Uno dei primi atti con cui l'Amministrazione ospedaliera sta lavorando in questa direzione è l'impegno a raggiungere una convenzione per una Direzione Sanitaria esterna, allo scopo di ottenere una maggior disponibilità di tempo da parte del Direttore, anche in vista di questi nuovi impegni per il lavoro nell'Ospedale. Tutto questo in linea col Piano Comprensoriale Ospedaliero, che prevede una Direzione Sanitaria unica per tutti gli Ospedali del comprensorio.



OSTETRICIA E GINECOLOGIA

È prevista la prossima apertura del reparto di Ostetricia e Ginecologia. Il Consiglio dell'Ospedale sta lavorando perché entro l'inizio dell'anno prossimo il reparto sia attivo. Per questo sono già iniziati i lavori di ripristino degli ambienti e delle strutture dell'Ospedale, e sono in corso gli acquisti della strumentazione sanitaria necessaria. Per il personale sanitario e parasanitario sono già banditi i concorsi, che entro l'anno dovrebbero esser espletati.

Il nuovo reparto conterà 35 posti letto, ma non sappiamo ancora come questi saranno divisi tra le diverse specializzazioni. Sarà comunque importante che siano usati in modo da far fronte a tutte le esigenze del settore, già presenti da tempo nel nostro territorio (da tempo infatti l'Ospedale aveva fatto richiesta di poter attivare la divisione di Ostetricia e Ginecologia).



PSICHIATRIA

La nuova legge sugli ospedali psichiatrici prevede il superamento di queste istituzioni, per far sì che coloro che soffrono di disturbi psichici trovino un effettivo inserimento nella società, e una normale assistenza a livello ambulatoriale e a domicilio. Sono altresì previste convenzioni tra le Amministrazioni Provinciali e le strutture ospedaliere per garantire, in quei casi in cui si renderà necessaria l'assistenza psichiatrica all'interno della struttura ospedaliera con la presenza di personale specializzato. Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale sta già lavorando per stipulare tale convenzione con la Provincia di Firenze, ma occorre che questo avvenga nei tempi più brevi possibili, recuperando ogni ritardo e superando tutti gli ostacoli.

Servizi sanitari: DARE INIZIO ALLA TRASFORMAZIONE

Scadenze certamente rilevanti si presentano in quest'ultimi mesi del '78 e nei primi del '79 per i servizi sociali e sanitari.

Il governo, in base agli accordi di programma della maggioranza, è impegnato ad approvare la legge di Riforma Sanitaria entro il 31 dicembre 1978. Al rispetto di quest'impegno dev'essere rivolta l'attenzione dei cittadini e delle forze politiche che intendono operare realmente per far progredire il Paese.

La strada da percorrere, sia per l'approvazione della legge, sia per renderla operante, non è di facile cammino, trattandosi di abolire consistenti interessi personali e di casta maturati nel sistema di « prestazione mutualistica per l'assicurato » e conseguire invece il « diritto alla tutela della salute per tutti i cittadini », garantito dal Servizio sanitario nazionale, espandendo quindi in senso più generale lo « Stato di diritto » del cittadino e della collettività.



Altre scadenze contemporanee e contestuali, nonché anticipatrici, della legge e della sua conseguente articolazione nell'ambito territoriale, costituiscono motivo di impegno politico per l'imminente futuro. Queste sono: il Consorzio Socio Sanitario e il piano ospedaliero comprensoriale, i quali potranno assumere maggiore capacità innovatrice se partecipati anche nel momento istitutivo.

Il consorzio quale forma associata di gestione dei servizi operante nel territorio comprende la parte Nord/Est di Firenze e cioè: la zona delle Cure, Campo di Marte, Madonne, Varlungo, Rovezzano, Settignano, l'intero territorio del Comune di Fiesole, parte del Comune di Vaglia. Un'area quindi di proporzioni adeguate all'inserimento di servizi qualificati e di possibile realizzazione in questa dimensione urbana a costi sostenibili.

All'inizio l'attività del Consorzio si esplicherà in prevalenza nei servizi di maternità e infanzia, età scolare, medicina del lavoro, assistenza agli anziani, psichiatria.

Gli ospedali di Fiesole, Camerata, Salvatino, Meyer, Oftalmico, Pratolino costituiranno un ospedale unico e generale destinato a coprire le necessità del comprensorio consortile, inserendo sensibili modifiche alle strutture, ai servizi, all'organizzazione del lavoro.

L'insieme di questa trasformazione dell'attività ospedaliera modifica il modo di essere dell'ospedale al suo interno e lo colloca in un differente rapporto con i cittadini e con i servizi presenti nel territorio. Riteniamo che dare un assetto così diverso alla vita civile in un settore così delicato, debba interessare sensibilmente i cittadini, le componenti politiche, sindacali e associative presenti nel territorio fiesolano affinché ne scaturisca un confronto, un dibattito e una valutazione più larga e approfondita.

Già esiste una convergenza in questa direzione del P.C.I. e del P.S.I. fiesolani per operare, già ancor prima della fusione ospedaliera e dell'avvio del Consorzio, alcune ma sensibili modifiche nell'ospedale di Fiesole e Camerata.

Già in altra parte di questo giornale è detto come l'Amministrazione comunale procede per i servizi nel territorio.

L'intesa politica unitaria per l'ospedale fra i due partiti della sinistra riguarda il carattere impegnativo da imprimere alla direzione sanitaria proteso ad avviare l'omogeneità fra le strutture ospedaliere del Comprensorio; l'inserimento rapido, previa convenzione con la Provincia, del servizio di psichiatria a S. Antonino; l'apertura del reparto di ostetricia e ginecologia con la massima sollecitudine; il riordino del servizio di economato; la copertura tempestiva dei posti vacanti o di prossima vacanza medica e primaria.

Per i problemi immediati e per la prospettiva comprensoriale dell'ospedale unico e generale da configurare, ed anche per l'avvio delle attività consortili nel territorio, crediamo che l'intesa raggiunta con il P.S.I. sui problemi ospedalieri debba offrire, per la loro incidenza e per il nostro particolare impegno, possibilità di convergenze politiche più generali.

Consideriamo questa prospettiva di sviluppo e di assestamento del settore sanitario, e primariamente la riforma sanitaria, capace di produrre una nuova realtà che farà superare i disagi dei degenti e i problemi sofferti dal personale ospedaliero. Quel che conta anche nell'immediato è l'impegno da approfondire per modificare i modi, l'organizzazione, le strutture che hanno generato uno stato di fatto in cui questi disagi trovano posto accanto al privilegio di pochi.

PIERO LONGOSCI
Resp. Sanità del
Comitato Comunale PCI

PER FARE SPORT

Fino a qualche anno fa credevamo che lo sport fosse un fenomeno adatto esclusivamente a giovani ben dotati fisicamente, o comunque a tutti coloro che avevano prospettive di ottenere un qualche risultato agonistico. A creare questa mentalità è stata la politica svolta dagli addetti alla diffusione dello sport (CONI e FEDERAZIONI) nel nostro paese i quali, a nostro avviso, hanno creato un ambiente sportivo adatto solo ad una élite di persone senza curarsi delle necessità della massa della popolazione.

Oggi grazie all'opera svolta dagli enti locali e dell'associazionismo (ARCI-UISP, AICS, CIS, ENDAS ecc.) questa mentalità sta cambiando e vediamo che la gente non si accontenta più di vivere lo sport passivamente stando seduti a guardare chi lo pratica, ma vuole partecipare attivamente. Ciò scaturisce dal bisogno di fare attività fisica che è presente nella nostra società a causa dei vari tipi di lavoro che troppo spesso impegnano il nostro cervello lasciando il corpo inattivo. Da questa inattività nascono le più comuni malattie sociali quali ad esempio: l'ipertensione e i disturbi dell'apparato cardiocircolatorio in genere. Uno degli scopi principali dello sport inteso come partecipazione attiva della maggior quantità possibile di cittadini è appunto quello di prevenire queste malattie, oltre a dare un senso di benessere generale anche a coloro che sono sani, e costituire un momento di riunione. Se è bene che si faccia sport, è anche bene che si sappia che fatto in maniera irrazionale può avere l'effetto contrario a quello pensato, cioè invece di fare lo sport per la salute rischiano di fare sport per ammalarsi. Per far sì che la pratica sportiva sia di giovamento per lo stato di salute generale, è necessario farla con gradualità sotto la guida di un esperto in materia, dopo essersi sottoposti ad attenti controlli medici.

Per concludere; corriamo, andiamo in bicicletta, giochiamo a tennis, facciamo ginnastica, ma con criterio altrimenti rischiamo di fare delle inutili faticate.

FULVIO MASSINI

Indichiamo qui di seguito tutti i gruppi sportivi del nostro comune che svolgono un'attività amatoriale per adulti, invitando anche coloro i quali volessero iniziare a rivolgersi presso:

PODISMO: G. S. MAIANO; ARCI MUGNONE; ARCI PODISMO CALDINE; POLISPORTIVA ELLERA; GIRONE.

CICLISMO: ARCI MUGNONE; G. S. FIESOLE; GIRONE; STIMOROL COMPIOBBI.

TENNIS: G. S. FIESOLE; G. S. MUGNONE.

EDUCAZIONE FISICA PER ADULTI: COMUNE DI FIESOLE (Assessorato allo sport).



405 dopo Cristo: Barbari a Fiesole

Anno 405 dopo Cristo: dalla Pannonia, orde di Ostrogoti al comando di Radagaiso invadono l'Italia settentrionale e dilagano nelle fertili pianure che incontrano. Sono 200.000 uomini (ma qualcuno dice 400.000) che avanzano inesorabilmente, saccheggiando e devastando tutto quanto trovano sul loro cammino. Il mondo romano di allora presagisce, più o meno imminente ma inevitabile, l'estrema rovina. Si narra che Radagaiso, protetto dai propri dei, viene per abbattere coloro che dagli dei sono stati abbandonati.

Questo determina una sorta di fatalistica indifferenza a quanto va accadendo, indifferenza che si manifesta poco dopo, quando in varie città la popolazione aspetta l'ora suprema tra banchetti e gozzoviglie. Malgrado non incontrino nessuna opposizione, gli Ostrogoti, trascinandosi dietro una gran quantità di bottino, avanzano con estrema lentezza, tanto da impiegare nove mesi ad arrivare in vista di Firenze, primo ostacolo serio perché impedisce loro il passaggio dell'Arno. Radagaiso pone l'assedio alla città, saccheggiandone i campi, le ville e i sobborghi a nord.

È il primo assedio che Firenze sostiene, ma non sembra pericoloso, data la assoluta mancanza di tecnica e di macchine belliche da parte degli assediati. Però, oltre agli abitanti dei sobborghi, molti altri fuggitivi hanno cercato scampo entro le mura fiorentine. A nord, l'immenso esercito si è adagiato esausto sulle colline fiesolane, ricche di sorgenti. Ben presto, però, diventa difficile procurarsi il cibo. Le truppe di Radagaiso sono suddivise in tre parti, ciascuna comandata da un principe: una al piano che circonda la città, le altre due sulle colline. È un momento di grande tensione. A questo punto entra in scena Stilicone: di origine vandala ma di educazione romana, è l'ultimo difensore dell'impero d'Occidente. Alto e solenne,

già il suo aspetto incute soggezione. Ritenendo il solo esercito romano troppo debole per far fronte al nemico, lo completa con schiere barbariche, volontari e anche schiavi; vi si uniscono inoltre Visigoti e Unni, animati dalla speranza di spartirsi un buon bottino. La battaglia, che è soprattutto un macello, rappresenta l'ultima vittoria delle armi romane in Italia.

Stilicone la risolve in breve tempo: sotto il comando di Uldino, i cavalieri unni scendono di notte dalle Croci dell'Olmo nella Valle del Mugnone e all'alba assalgono e distruggono la schiera che assedia Firenze; sempre di notte i soldati romani di Stilicone e i visigoti di Saro scendono nella valle delle Sieci dal passo della Catena e risalendo la piana delle Tortore attaccano alle spalle, di sorpresa, le truppe ostrogote affamate ed esauste che si trovano nella zona ovest di Montereale.

La battaglia è aspra e di quei barbari, il cui nome incuteva tanto spavento, è fatto scempio. I superstiti vengono venduti come schiavi al prezzo delle pecore, una moneta l'uno. Radagaiso si dà con pochi altri alla fuga, ma viene catturato nella località dove sorgerà in seguito la chiesa di Sant'Illario, e che da questo avvenimento prende il nome: Mons. Regis, Monte del Re, oggi Montereale. Imprigionato per qualche tempo, è poi decapitato davanti alla porta nord di Firenze, più o meno nel luogo dove oggi sono i gradini antistanti la basilica di San Lorenzo. Viene ucciso non tanto per sete di vendetta, soddisfatta anche senza la sua morte, quanto per ammonimento agli altri re barbari al di là dei confini. La gioia per la vittoria, dovuta oltretutto a un Vandalo, ai visigoti e agli unni più che ai romani, è pari allo spavento provato. A Roma il salvatore e la salvezza vengono celebrati con importanti monumenti. Che non varranno in seguito a salvare Stilicone dal pugnale imperiale. La vittoria di Fiesole è l'ultima del condottiero vandalo, ma anche l'ultima delle armi romane in territorio italiano.

Non si può stabilire se a Fiesole si fosse mantenuta viva una tradizione intorno alla sconfitta di Radagaiso, o se le leggende popolari che circolavano due secoli fa avessero una origine letteraria: si narrava infatti di favolosi tesori sepolti appartenenti al re ostrogoto e alla moglie Agabita, tesori che dovevano trovarsi sul pendio di Monte Ceceri. Il Boisson, nel 1681, parla con molti particolari di questo tesoro nelle sue memorie manoscritte di Fiesole. Per chi volesse provare a scavare, aggiungo però che, pur avendo notizie precise sul tesoro, non pare che il Boisson si sia mai dato la pena di andarlo a cercare.

FRANCA MAZZONI PIERALLI



I disegni delle pagine 6 e 7 sono di Graziano Braschi.



Intervista all'assessore Paolo Anastasi IL CONSORZIO SOCIO - SANITARIO

A che punto siamo con l'Istituzione del Consorzio Socio - Sanitario?

Teoricamente possiamo dire che il Consorzio Socio - Sanitario è già costituito. Infatti nel mese di luglio furono approvati dai consigli comunali di Fiesole, Firenze e Vaglia, nonché dal consiglio provinciale sia lo Statuto che l'adesione al consorzio. Nel mese di settembre la Regione Toscana ha ratificato le delibere. In pratica però occorre ancora procedere alla nomina dei componenti l'assemblea consortile, il consiglio direttivo e il presidente; dopo di che dovrà essere elaborato il programma dei servizi socio - sanitari che il consorzio inizierà a gestire. Pertanto si presume che occorreranno ancora 3 o 4 mesi prima che il Consorzio possa effettivamente gestire i servizi.

Che cosa cambierà con la costituzione del Consorzio Socio - Sanitario?

Lo scopo del Consorzio è quello di promuovere e coordinare nella prospettiva di un sistema di sicurezza sociale, interventi nel settore della sanità e della assistenza sociale in maniera globale ed unitaria attraverso l'organizzazione di una vasta rete di servizi a livello di territorio tendenti a privilegiare, nel campo sanitario, il momento della prevenzione. Quindi per prima cosa verranno unificati tutti quei servizi che fino ad ora venivano forniti separatamente sia dal comune di Fiesole, che dal comune e dalla provincia di Firenze, riconducendoli ad una unica gestione che sarà del consorzio, e naturalmente proiettati in una dimensione territoriale più vasta qual'è quella della zona consortile. Con il consorzio si prefigura già quella che con la riforma sanitaria sarà l'Unità Sanitaria Locale.

Come si sta predisponendo il comune di Fiesole per l'inserimento nel Consorzio Socio-Sanitario?

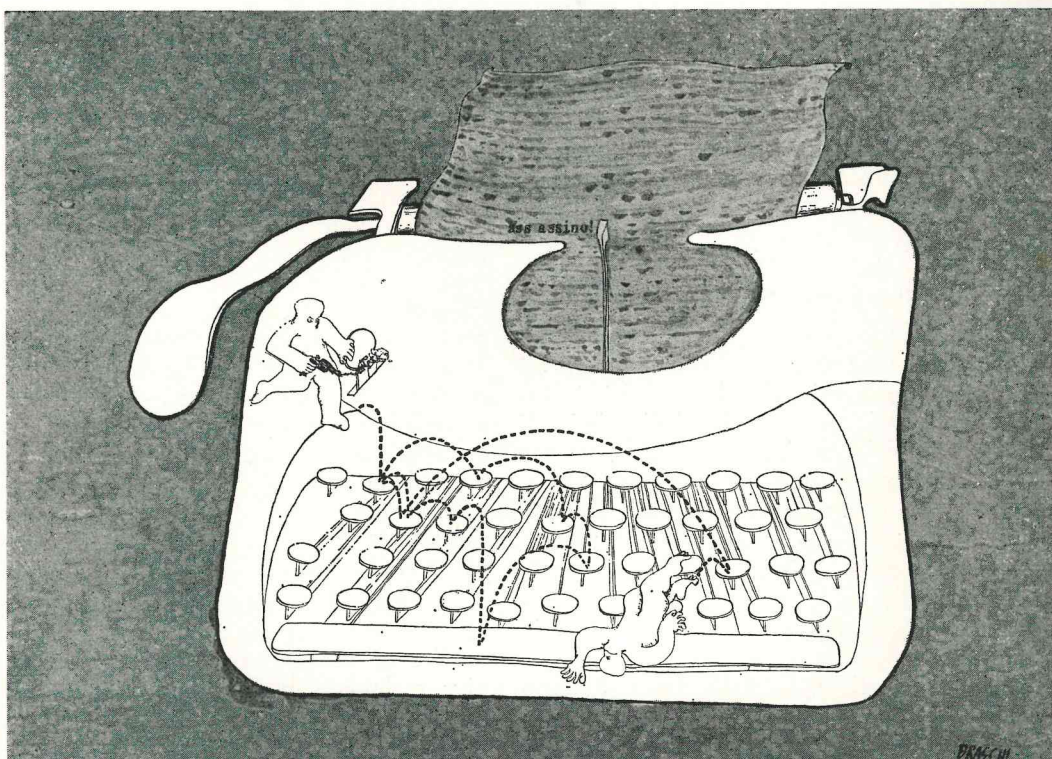
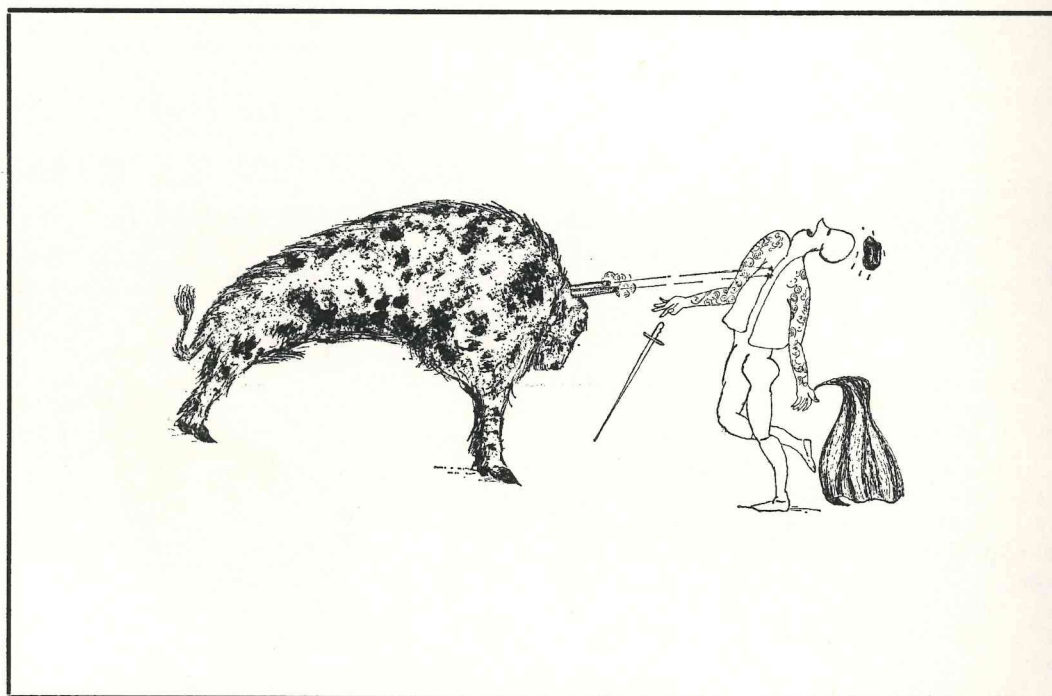
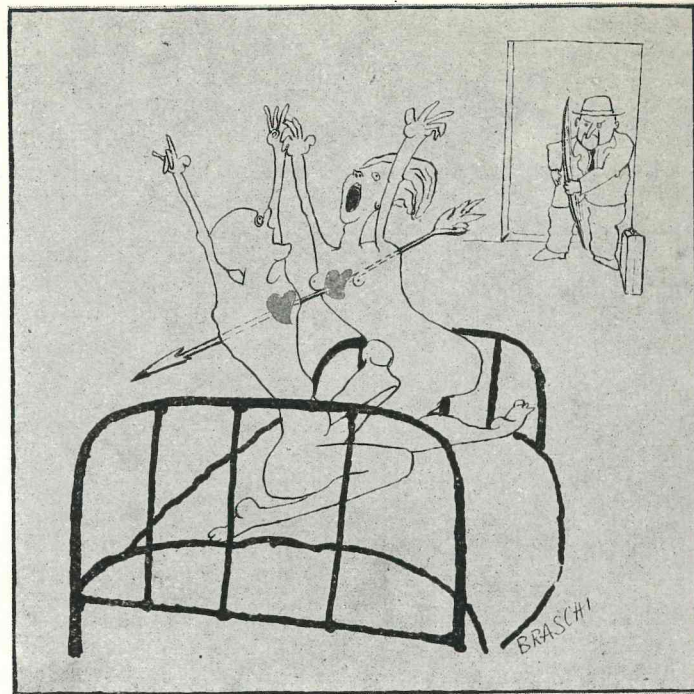
Noi vogliamo presentarci al consorzio con una serie di servizi già in piedi affinché con il passaggio alla gestione consortile non si debba attendere la riorganizzazione di tutto il territorio per vedere avviare i servizi nel nostro comune.

Per questa ragione, muovendoci in linea con le indicazioni regionali, abbiamo già istituito alcuni importanti servizi ed altri ne verranno istituiti entro quest'anno.

Mi riferisco per esempio ai consultori familiari per la tutela della maternità e infanzia che sono in funzione già dal luglio scorso, ai servizi nei confronti degli anziani che oltre al soggiorno estivo ed agli interventi di carattere economico si concretizzano nell'avvio della assistenza domestica domiciliare nell'assistenza infermieristica, nell'apertura in via sperimentale di un centro sociale a Fiesole che sta gradualmente ottenendo un certo interesse.

Da novembre inizierà un servizio di medicina del lavoro che si propone l'obiettivo di avere un quadro della situazione igienico - ambientale e delle probabilità di rischio per i lavoratori che presentano i laboratori nel nostro territorio. Inoltre, sempre da novembre, riprenderemo, in collaborazione con l'ospedale di Fiesole, il servizio di medicina scolastica.

H
U
M
O
U
R



LETTERE & OPINIONI



Ho visto pubblicata su « Fiesole democratica » del luglio '78 la lettera firmata « Le insegnanti della scuola di Caldine » in risposta a un articolo di Pasquale Consumi, uno dei genitori rappresentanti nel consiglio di plesso.

Come già avevo detto alle colleghe non posso condividere molte delle osservazioni avanzate. Ci sono nella lettera alcune frasi che forse risentono di un momento di particolare tensione fra genitori e insegnanti, ma, così come sono, esprimono una posizione per me inaccettabile e da cui voglio dissociarmi.

Per chiarezza le riporto: « I genitori, il più delle volte, hanno intralciato il lavoro delle insegnanti intramettendosi in questioni che escono dai compiti ad essi assegnati dai Decreti Delegati, vedi riservato uso delle venti ore, programmazione, aggiornamento, collaborazione ecc. Le insegnanti collaborano, hanno sempre collaborato, mantenendo però ciascuna la propria libertà di insegnamento, cose queste che garantiscono una scuola personalizzata e che conduca alla democrazia ».

A me pare eccessiva, pur nel rispetto delle specifiche competenze, la pretesa che la nostra attività scolastica, a qualunque livello si svolga, programmazione, aggiornamento ecc., debba considerarsi terreno riservato da non ammettere domande, richieste, interesse anche critico da parte dei genitori.

Riflettendo su questi punti ho riconsiderato l'esperienza vissuta nei quattro anni di vita negli Organi Collegiali, da quando cioè sono entrati in vigore i Decreti Delegati.

Ricordo le discussioni e i dibattiti che suscitavano allora; i giudizi furono vari e non tutti favorevoli, ma in ultima analisi, fu constatato che proprio certe indeterminanze e ambiguità lasciavano spazio alle interpretazioni e margini da sfruttare per una più effettiva partecipazione e quindi una maggiore democrazia nella scuola.

Gli Organi Collegiali potevano diventare luogo di tensione ma anche di dialettica, di chiarimento e di crescita delle varie componenti, e spinta per il rinnovamento di metodi e contenuti nella scuola.

Penso che questo si sia talvolta verificato (mi riferisco al Consiglio del Plesso di Caldine di cui ho esperienza diretta), ma non sempre e non con continuità; infatti per il ricambio periodico dei rappresentanti e per la mobilità dei docenti il Consiglio di Plesso ha presentato caratteri differenti di anno in anno. Il rapporto genitori-insegnanti è stato, a Caldine, costruttivo proprio quando ha sviluppato confronti e dialettica su idee, fatti e problemi.

Oggi, evidentemente, incontra delle difficoltà.

Le ragioni sono molte, ma al di là di fattori più immediati e occasionali e burocratici si possono cogliere nei componenti del Consiglio di Plesso posizioni ideologiche e culturali opposte per cui l'esigenza di una scuola efficiente configura modelli profondamente diversi.

A mio avviso anche la mancanza, all'interno del gruppo docente, di un serio dibattito sulle motivazioni culturali e pedagogiche contribuisce a sviluppare posizioni individualistiche secondo il tipo di formazione e l'impegno di ciascuna insegnante; favorisce il riaffermarsi di uno

schema di scuola tradizionale, e la tendenza a evitare le occasioni di confronto, a temere la critica, a chiudersi in un atteggiamento di difesa chiamando in causa le specifiche competenze e la libertà d'insegnamento.

Io credo che la critica proponga sempre un approfondimento, una ricerca, mettendo a fuoco le problematiche acute che ci troviamo a vivere che poi tornano in circolo con maggior senso di responsabilità da parte di tutti. Altrimenti si rischia di rimanere attaccati e fermi al proprio modo di stare a scuola incolpando a senso unico ambiente e strutture (che pure hanno le loro carenze) se l'azione svolta diventa sempre più inefficace.

Dovremmo riproporci il tema del rapporto libertà d'insegnamento-collegialità, in modo che il nostro impegno di tutti i giorni esprima un chiaro progetto educativo, verificabile anche dai genitori. Essi sono parte interessata quanto noi alla formazione dei ragazzi.

Mancando queste premesse la parola democrazia non si sa più che significato abbia.

Mi auguro che nell'anno scolastico ora iniziato possano essere affrontati più serenamente tutti gli argomenti in un clima di effettiva collaborazione.

ISA COMINI

Le Feste dell'Unità MA NON TUTTO È FESTA



Negli ultimi tempi molto è stato scritto su l'argomento Feste dell'Unità, anche in relazione al crescere di simili iniziative negli altri partiti (PSI « Avanti » e DC « Amicizia »).

A volte quanto scritto non corrisponde alla realtà, forse perché coloro che scrivono non vivono in prima persona i momenti essenziali della festa. Troviamo però nelle critiche che vengono alcune considerazioni di cui dobbiamo tener conto.

Vediamo nella preparazione della festa, un limite di elaborazione di idee nuove che è ormai costante negli ultimi anni e che costringe gli organizzatori (noi) ad adoperare per la festa un cliché vecchio e logoro. La fonte da cui attingere le proposte per il programma del festival è la stessa per tutta la provincia, e anche se volessimo fare qualcosa di nuovo e di diverso ci mancherebbero senz'altro i mezzi materiali. Questa situazione ci spinge verso le stesse iniziative ricreative, alla scelta di spettacoli di un livello culturale assai basso, alla assenza pressoché totale della visione politica della festa.

Come ovviare a questo inconveniente che determina, solo in parte però, l'andamento della festa? Occorre valorizzare le caratteristiche delle diverse località e fare in modo che la gente viva realmente un rapporto diretto fra il mo-

mento della preparazione, quello della gestione come lavoro, e quello della presenza nella festa. Altrimenti rischiamo di affezionarci a questo tipo di festa che ha un'ispirazione prettamente economica.

Non per questo non deve esistere questa ispirazione, anzi il sostegno della stampa comunista è uno degli obiettivi principali che ci diamo; è poi sulle forme di realizzazione che magari bisogna essere più originali e più ricercati. Anche scendendo, se lo riteniamo necessario, di più sul piano *festaiolo* rivalutando, in tempi come questi, il vivere insieme, l'aprirsi agli altri in una serie di funzioni collettive.

Nel momento della gestione noi vediamo come le grandi masse (non in termini metaforici, ma reali) siano alla mercé delle offerte della festa, e non esista una partecipazione effettiva nella conduzione.

È giusto riconoscere la presenza massiccia, il lavoro incalcolabile che è appuntamento ormai tradizionale per decine di compagni, simpaticizzanti, amici per far vivere la festa; credo però opportuno tener presente la giusta osservazione secondo cui il limite nella partecipazione alla gestione della festa sia da imputare ad alcuni momenti che nel nostro partito sono ancora riservati, purtroppo, ai pochi « addetti ai lavori ».

Una delle ragioni che fa diventare problematica la capacità di rapportarsi ai caratteri peculiari delle singole zone è il numero troppo alto delle nostre feste. Nel territorio comunale il partito comunista organizza sette festival nel corso di quattro mesi. È questa una scelta (una serie di scelte) che credo dovremmo rivedere per il prossimo anno, in considerazione dei rilievi sopra fatti (il cliché), e per il sempre più accentuato ruolo di lotta e di governo, ad ogni livello, che il nostro partito deve assumere.

Dovremo rivederla anche per lo sforzo che il partito nel suo complesso fa in questo tipo di impegno, che per certi versi è senza dubbio politico, ma per altri è un rapporto di tipo saltuario, in cui spesso non esiste un contatto né sui temi generali, né su quelli specifici della Amministrazione o di altre questioni fiesolane. Certo non dovremmo aspettare le feste dell'Unità per fare in modo di avere una continuità di contatti con la gente, molti altri potrebbero essere i momenti.....

ALESSANDRO PESCI



I versi pubblicati in questo numero sono di Giuseppe Favati e sono tratti dalla raccolta Ip (p) ogrammi, Collettivo r, 1978.

Giuseppe Favati, nato a Pisa, lavora e vive a Firenze. Laurea in filosofia. Lunga attività politica e giornalistica, di base. Ha curato la pubblicazione di vari testi e documenti. Quanto alla « poesia »: tre raccolte, *Controbuio* 1969, che riuni cose fino a quel momento affatto inedite, *Foglio di guardia*, con prefazione di Walter Pedullà, 1972, e ora *Ip (p) ogrammi*, settembre 1978. Nel 1971 ha fondato, con Giuseppe Zagarrò, « Quasi », periodico di « testi poetici e altre approssimazioni ». È redattore capo della rivista mensile di politica e letteratura « Il Ponte ».